

Prefazione

Come si apprende dal titolo dell'opera, lo scritto che segue raccoglie e ordina le lezioni svolte nell'ambito della prima parte di un corso di Diritto commerciale "avanzato": in particolare, da me tenuto negli ultimi anni presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo.

L'idea portante l'intero corso, seguita ormai da tempo, è di fornire allo studente, nell'occasione dell'approfondimento del diritto commerciale, anzitutto uno strumento che serva all'acquisizione di un metodo, aiutandolo nel percorso di formazione di personali capacità di interpretazione e applicazione della normativa esaminata: venendo chiamato egli a confrontarsi con una varia serie di questioni che la disciplina positiva pone, in gran parte tratte dalla giurisprudenza pratica edita. In più, v'è l'idea di sollecitare in modo forte chi accetta di intraprendere (con l'attiva frequenza alle lezioni) il sentiero formativo tracciato, a tentare di assumere una posizione critica nei confronti della lettura offerta dalla giurisprudenza teorica sulle questioni affrontate: in uno sforzo – certo, particolarmente impegnativo – di inquadramento sistematico, non solo delle posizioni da assumere in relazione ai singoli casi incontrati, ma del diritto societario nel suo insieme, così collocando quei casi all'interno di un coerente più generale disegno normativo.

Ciò detto, devono fornirsi al lettore due avvertenze. La prima è che, nella prospettiva seguita, fin dalle prime lezioni il corso – e quindi il corrispondente testo – non si presenta, come avviene ordinariamente con un manuale, come una fonte di acquisizione neutra delle informazioni necessarie per apprendere la materia trattata, bensì adotta una linea interpretativa ben definita, evidentemente derivante

dall'impostazione seguita dall'autore di queste pagine: impostazione che lo studente è chiamato a comprendere e verificare "sul campo", nella soluzione dei casi segnalati (o pure delle ipotesi più diverse con cui egli si volesse cimentare), confrontandola con le anche molto differenti scelte (basate sulle più varie argomentazioni) reperibili in letteratura.

La seconda avvertenza è che, per questa via, e attraverso gli esiti del confronto in parola – discussi dagli studenti con me e con altri giovani studiosi durante le occasioni seminariali che formano parte integrante la preparazione della materia – il corso stesso in realtà rappresenta al contempo uno strumento di continua precisazione e verifica di una lettura originale del Diritto societario, che si presenta come parzialmente nuova pure al lettore esperto. Nell'inquadramento prospettato di ragioni e forme dell'intervento normativo nella materia in parola, il corso infatti segue e sviluppa la proposta che ho formulato alcuni anni addietro (in un saggio pubblicato nel *Liber Amicorum* Abbadessa) sulla scorta dell'analisi critica di una moderna dottrina. L'assunto di partenza – che è bene quindi tenere presente – è l'idea di una precipua rilevanza "non contrattuale" della fattispecie societaria, da intendere invece quale organizzazione privata: la cui efficacia è fondamentale ricollegabile alla diretta incidenza del regolamento adottato dall'autonomia sul piano economico-produttivo e alla conseguente sua riconduzione, nell'impianto del legislatore, alla materia dei rapporti "reali".

Rimane ancora da rimarcare che le pagine che seguono sono evidentemente risultato non solo dei miei studi e ricerche ma appunto pure e soprattutto del dialogo intercorso nel tempo con moltissimi studenti e cultori ai quali va la mia più profonda gratitudine per le intuizioni condivise e più in generale per gli stimoli e le occasioni di accrescimento personale regalatemi in questi anni. Non posso citare tutti coloro i cui nomi scorrono nella mia mente nel momento in cui scrivo, ché sarebbe un elenco troppo lungo e certo incompleto (date le strette capacità della mia memoria); devo dunque limitarmi a ringraziare, in nome di tutti gli altri, alcuni giovani studiosi – *in primis* Chiara Preciani, e poi Sebastiano Costa, Stefano Testa, Miriam Ghilardi, Daniela Ramirez – e colleghi – Francesco Bordiga – che mi hanno offerto il

loro generoso aiuto nella specifica opera di raccolta, revisione e rifinitura dei materiali e delle pagine che compongono il presente lavoro.

Il corso è dedicato, infine, al mio carissimo Maestro, Giuseppe Portale, al quale certo devo, tra le tante cose, la scoperta dell'amore per la ricerca e la tensione verso il continuo sforzo di superamento dei relativi confini.